

Le parole della vita pubblica

*Crisi e trasformazioni
di un orizzonte comune*

a cura di
Paolo Monti e Stefano Stortone



MARCIANUM PRESS

© 2012, Marcianum Press, Venezia.

Marcianum Press S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041.2960608 - Fax 041.2419658
marcianumpress@marcianum.it
www.marcianumpress.it

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana (Padova)

ISBN 978-88-6512-147-4

Indice

Prefazione

Francesco Botturi e Giovanna Rossi 7

Ragione pubblica e trasformazioni dello spazio politico

Paolo Monti e Stefano Stortone 19

Ragioni religiose e doveri della cittadinanza

Paul Weithman 59

La convivenza in una società plurale: eclissi o ritorno del diritto?

Giampaolo Azzoni 99

Il linguaggio della rappresentanza politica in trasformazione

Dario Castiglione 121

AUTORI 145

INDICE DEI NOMI 147

Prefazione

Francesco Botturi, Giovanna Rossi

IL VOLUME *LE PAROLE DELLA VITA PUBBLICA: crisi e trasformazioni di un orizzonte comune*, curato da Paolo Monti e Stefano Stortone, intreccia in maniera originale il loro contributo con quello di tre importanti autori internazionali, ciascuno dei quali affronta, dal proprio punto di vista, il tema della crisi della politica e della democrazia e l'erosione dei concetti e degli schemi di pensiero tipici della modernità: forme del diritto, sfere e attori sociali, rappresentanza e istituzioni, il significato e il ruolo della politica in relazione con la religione, la scienza e la tecnica. Tutti elementi in forte crisi o trasformazione identitaria, che evidenziano in ogni caso la necessità di una riformulazione dei modi di immaginarli e descriverli. Questa spinta verso un rinnovamento dei modi di osservare e concepire la realtà e le sue forme è comune in tutti gli autori e nell'analisi di ciascuno di essi è possibile rintracciare significativi elementi di originalità.

Il volume si colloca all'interno di un progetto di ricerca dell'Alta Scuola Società Economia Teologia (ASSET), dal titolo "*Ragione pubblica e società plurale. Modelli teorici e forme istituzionali per le democrazie post-secolari*" e raccoglie i frutti del primo anno di lavoro, dove si è dialogato dal vivo con gli autori sugli stessi temi, i cui spunti trovano ora una forma scritta e soprattutto tracciano un percorso di riflessione che non termina con l'ultima pagina di questo libro, ma si presta piuttosto a essere rilanciato oltre. Questo è l'esplicito obiettivo che può ben individuarsi già nel primo contributo, per molti versi introduttivo, di Monti e Stortone.

Il loro saggio prende le mosse dall'analisi dal tema della *crisi della democrazia* così come diffusamente denunciata da molti

protagonisti del dibattito recente. Il rinnovato ruolo delle religioni nello spazio pubblico e la pervasività della globalizzazione tecnica ed economica hanno di fatto posto in questione il primato e l'efficacia delle forme istituzionali democratiche concepite e diffuse a partire dagli Stati nazionali dell'Occidente.

La competizione fra universalismi religiosi, politici e tecnici viene ulteriormente aggravata dalla *critica postmoderna* alle potenzialità conoscitive della *ragione*, che hanno lasciato le moderne istituzioni liberali indebolite nella loro capacità di fondare e articolare una normatività sociale condivisa. In questo quadro la ricerca punta lo sguardo sulla figura della ragione pubblica e sulle sue diverse versioni, nel tentativo di tornare alle basi della giustificazione delle norme e delle istituzioni. La considerazione delle teorie liberali rawlsiane e habermasiane, nonché dei loro critici, porta l'attenzione sul *legame fra la dimensione epistemologico-normativa e quella pragmatico-comunicativa*.

A questo livello la democrazia mostra una tendenza problematica da un lato ad alimentare la fioritura di pratiche sociali diverse e divergenti e dall'altro a separare il livello della pratica politica istituzionale, per garantirne l'autorevolezza. La frattura che ne consegue, sia sul piano dei fondamenti che su quello della vita politica, deve essere ricucita, a modo di vedere degli autori, guardando alla *originaria dimensione di cooperazione sociale* che contraddistingue le società contemporanee, anche qualora queste siano animate al loro interno da un profondo pluralismo culturale, ideologico e religioso. Su questo fenomeno vengono rilevate le suggestive osservazioni provenienti dalle recenti riprese del pensiero pragmatista americano in ambito politico.

In queste pagine, tuttavia, si suggerisce anche la necessità di una comprensione più articolata del fenomeno della cooperazione fra diversi, identificando nella molteplicità delle *pratiche sociali* il livello di base di quella "messa in comune" delle azioni individuali che non segue criteri puramente strumentali o contrattualistici e che di fatto sostanzia la *vita civile delle società*.